



Dopo 68 anni lascia la città del torrazzo e si trasferisce per la prima volta al Centro Fiera dal 5 al 7 novembre

Montichiari «scippa» la fiera a Cremona: ormai è guerra aperta sulla «Mostra bovino da latte»

MONTICHIARI (bmz) È guerra aperta tra monteclarensi e cremonesi. Nodo del contendere la «Mostra del Bovino da latte frisona e Jersey italiana» che, dopo 68 anni, lascia la città del torrazzo e si trasferisce per la prima volta al Centro Fiera del Garda dove la manifestazione sarà in programma dal 5 al 7 novembre.

La decisione, a quanto affermato dall'assessore regionale all'agricoltura **Fabio Rolfi**, sarebbe venuta proprio dagli organizzatori cioè da Anafij, l'associazione nazionale allevatori razza frisona e jersey italiana, che aveva un contratto in scadenza con Cremona Fiere e avrebbe trovato nella direzione del Centro Fiera del Garda la massima disponibilità per la realizzazione dell'evento e nessun limite all'utilizzo di tutti gli spazi espositivi che serviranno per il suo svolgimento. La notizia dello spostamento è stata data in una conferenza stampa che si è tenuta il 26 marzo scorso e che ha visto presenti l'assessore all'agricoltura lombarda **Fabio Rolfi**, il presidente della Provincia di Brescia **Samuele Alghisi**, il Presidente Coldiretti Lombardia **Paolo Voltolini**, il presidente Coldiretti **Ettore Prandini**, il presidente Anafij **Fortunato Trezzi** e **Gianantonio Rosa** presidente del Centro Fiera.

«Vogliamo esaltare le performance di Montichiari - ha sottolineato Voltolini - città che si trova al centro non solo delle produzioni bresciane ma molto vicina anche ai comprensori di Cremona e di Mantova. Vogliamo guardare al futuro con un'ottica positiva, che strizza l'occhio all'innovazione, al digitale, alla tecnologia. Montichiari potrebbe essere il focolaio di nuove iniziative

per guardare al futuro in modo positivo».

«Questa kermesse - ha spiegato Trezzi - non è indirizzata solo agli addetti al settore. Seppur nazionale, ci sarà un'affluenza di visitatori esteri perché ha una rilevanza molto importante anche a livello internazionale ma mi auguro che sia presente tutta la società civile. Penso ai bambini, penso alle scolaresche, penso alle famiglie, penso a tutti coloro che potranno raggiungere il Centro Fiera che si trova in una situazione baricentrica per quanto riguarda il contesto della zootecnia italiana da latte. Brescia, infatti, è la Provincia con il numero più elevato di animali da latte e quindi ci è sembrato opportuno concentrare su questa location, che in passato ha già collaborato attivamente e con successo con noi, questa manifestazione così importante per favorire l'afflusso di tutti coloro che potranno venire a visitare l'evento».

«Dei nostri 40 mila metri coperti che normalmente utilizziamo - ha messo in evidenza Gianantonio Rosa - pensiamo di dedicarne 12 mila a questa manifestazione. Un terzo dei nostri spazi espositivi saranno dedicati all'evento di cui stiamo trattando e questo è un impegno importante da parte nostra. Abbiamo già iniziato a lavorare in tal senso, siamo pronti e lo saremo sempre di più».

A non prendere troppo bene la notizia dello spostamento dell'importante fiera internazionale sono stati, però, i cremonesi primo fra tutti **Riccardo Crotti**, presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi:

«La vacca da latte, la frisona e la



relativa Mostra Nazionale e Internazionale appartenevano da 68 anni alla Fiera di Cremona e l'Anafij ha sede a Cremona, non a Montichiari - ha dichiarato - Si tratta di uno scippo, in un momento di pandemia, non solo al territorio cremonese, ma anche lombardo e italiano ed è un colpo mortale all'eco-

nomia cremonese perché il brand di Cremona è conosciuto in tutto il mondo. Ora vedremo il da farsi perché è chiaro che se si fa una conferenza stampa 8 mesi prima dell'evento non sapendo se la si potrà fare significa che la scelta è avvalorata da qualcuno. Dispiace dirlo, ma la politica asseconda e

partecipa a questi eventi, per cui sosterrò la politica che condurrà i nostri progetti e le nostre idee e non lo faremo assolutamente con chi non li condividerà».

«Valutiamo se ci sono estremi per una querela - commenta in modo duro il presidente di Cremona Fiere **Roberto Biloni** - Non ci arrendiamo, riporteremo la Fiera del Bovino a Cremona, se necessario anche con un colpo basso».

Sulla vicenda interviene anche **Fabio Grassani**, segretario provinciale della Lega Nord, lo stesso partito dell'assessore regionale Rolfi. «Dopo tre anni di silenzio assoluto sulla Fiera di Cremona, ci chiediamo cosa sia successo visto che per anni la politica è stata tranquillizzata dicendo che tutto andava bene. Spiace molto scoprire nelle ultime 48 ore, con messaggi nemmeno troppo velati, che ci arrivano da parte degli attori principali di questa vicenda, che la Fiera di Cremona perde dopo 68 anni il fiore all'occhiello delle sue manifestazioni. Noi siamo sempre stati a disposizione di tutti per il bene della Fiera e della nostra Provincia, che ci ha fatto conoscere in tutta Europa per le nostre eccellenze, non per i litigi».

A dire la sua anche il Sindaco **Marco Togni**: «Gli organizzatori stavano valutando di andare addirittura a Verona. Alla fine hanno scelto di restare in Lombardia e, questa è la cosa buona, di venire a Montichiari. Ovviamente abbiamo dato la massima disponibilità all'evento. Mi dispiace per ciò che può essere accaduto ai cremonesi ma noi facciamo l'interesse di Montichiari».

Marzia Borzi

Prandini: «Ospitare una fiera di carattere nazionale e internazionale diventa un grande biglietto da visita»

Montichiari si prepara ad accogliere quella che sarà una vetrina di prestigio per la città



MONTICHIARI (bmz) L'arrivo della Mostra Nazionale del Bovino da latte al Centro Fiera si prospetta anche come una grande occasione turistica per Montichiari, un'occasione dal respiro non solo nazionale ma internazionale, dalla quale potrà trarre beneficio tutto l'indotto che gira intorno alla città e soprattutto quelle attività che, a causa del lungo lockdown imposto dalla pandemia di Covid 19, risultano al momento in affanno. Agriturismi, alberghi, bed and breakfast, ristoranti, mezzi di trasporto, piccole e

medie imprese che lavorano nell'accoglienza, musei, potrebbero trarre grande beneficio da una manifestazione che porterà nel bresciano molti operatori del settore agroalimentare non solo italiani ma pure esteri. Nei giorni della fiera si prevede l'organizzazione di convegni, mostre, momenti di confronto con esperti e studiosi di zootecnia, un'occasione unica non solo per tutti gli interessati di ambito ma anche per quei giovani che sono incuriositi dal mondo agricolo e potranno trarre ispirazione

da ciò che si troveranno davanti agli occhi. Una vetrina non indifferente per la stessa Montichiari che potrebbe cogliere l'occasione per far conoscere le proprie bellezze artistiche - storico - paesaggistiche fuori dai confini della Provincia di Brescia o addirittura italiani e smuovere un tessuto di promozione turistica che, ad oggi, risulta ancora fermo al palo.

«Montichiari - ha dichiarato **Ettore Prandini** presidente nazionale Coldiretti - è sotto il profilo strettamente logistico molto importante

per noi, per presentare al meglio quelle che sono le potenzialità di un intero territorio che sempre di più deve coniugare le attività produttive di carattere agricolo a quella che è l'offerta anche di carattere turistico che la Provincia di Brescia può offrire. Ospitare una fiera di carattere nazionale e internazionale diventa un grande biglietto da visita. Il Centro Fiera del Garda è uno dei centri fieristici meglio posizionati, vicino agli aeroporti di Verona e di Bergamo; isola felice per quanto riguarda la viabilità grazie al sistema autostradale. Con il lago di Garda, la fiera è inserita in un contesto ricettivo turistico di indubbia eccellenza. Montichiari ha strutture molto qualificate. La fiera non deve essere solo un momento espositivo ma un'occasione di confronto»